

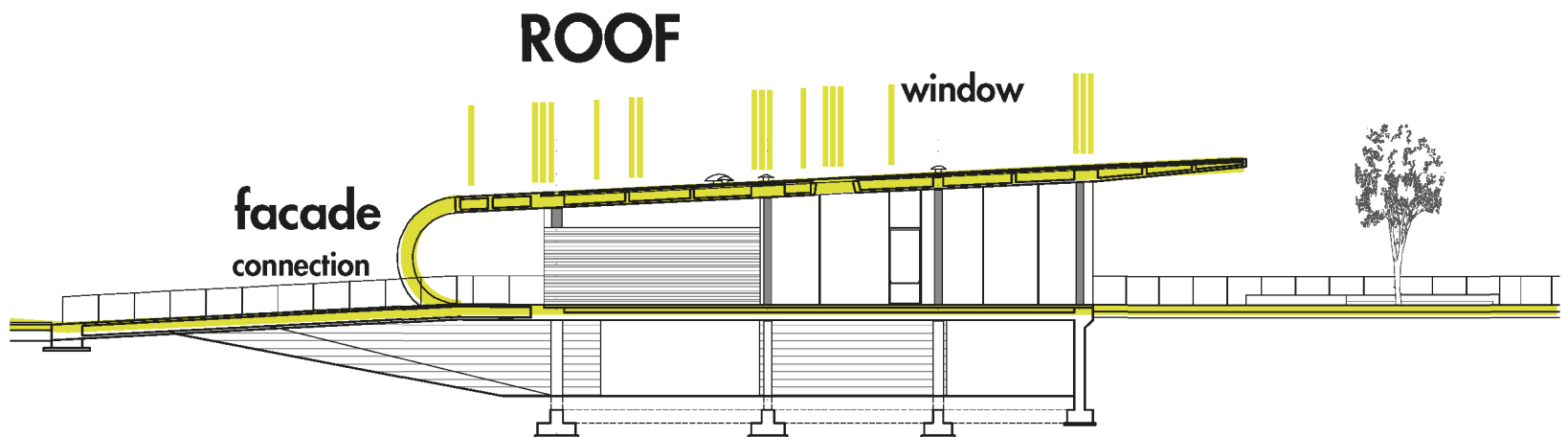
CDD – Center for Disability

Archea Associati

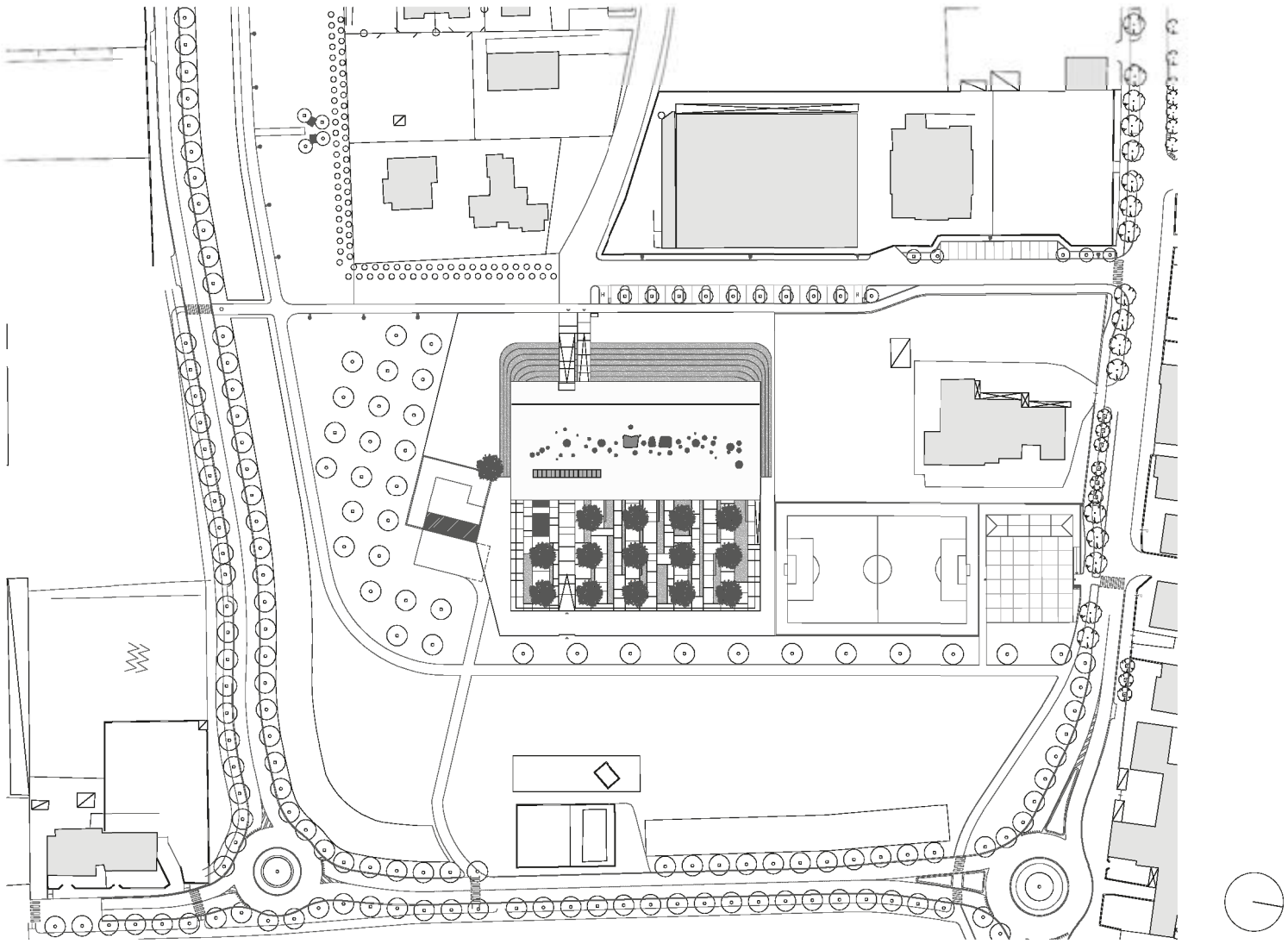
Seregno, Italy

location: Seregno, Monza, Italy
client: Municipality of Seregno
timing: 2003-2012
total cost: 3,200,000 euros
architect: Archea Associati,
Laura Andreini, Marco Casamonti,
Silvia Fabi, Giovanni Polazzi
construction management assistants:
Mattia Mugnini, Domenico
Cacciapaglia, Ezio Birondi
interior and graphic design:
Archea Associati
built area: 1875,51 sqm
plot area: 7,796 sqm
ground floor: 1,246 sqm
basement: 1,364 sqm
volume: 4,940 cu
structures: Matteo Fiori
and Luca Varesi
systems: Studio Armondi - StudioTi

text by Massimiliano Giberti
photo by Pietro Savorelli







site plan

0 20 50



Senza muri, pavimenti né soffitti.
Un'architettura in un gesto.

Arrotolare, sgualcire, piegare, accumulare, curvare, accorciare, torcere, attorcigliare, ammaccare, raggrinzire, radere, strappare, scheggiare, fendere, tagliare, selezionare, lasciare cadere... sono, tutti, verbi transitivi appartenenti alla lista di termini che l'artista americano Richard Serra annotò in un quaderno, tra il 1967 e il 1968, indicando operazioni particolari e precise su materiali non bene specificati¹. Quelle azioni che hanno segnato una rivoluzione irreversibile nel campo delle arti plastiche, sono diventate, quasi quarant'anni dopo, strumenti compositivi di uso comune, a disposizione degli architetti.

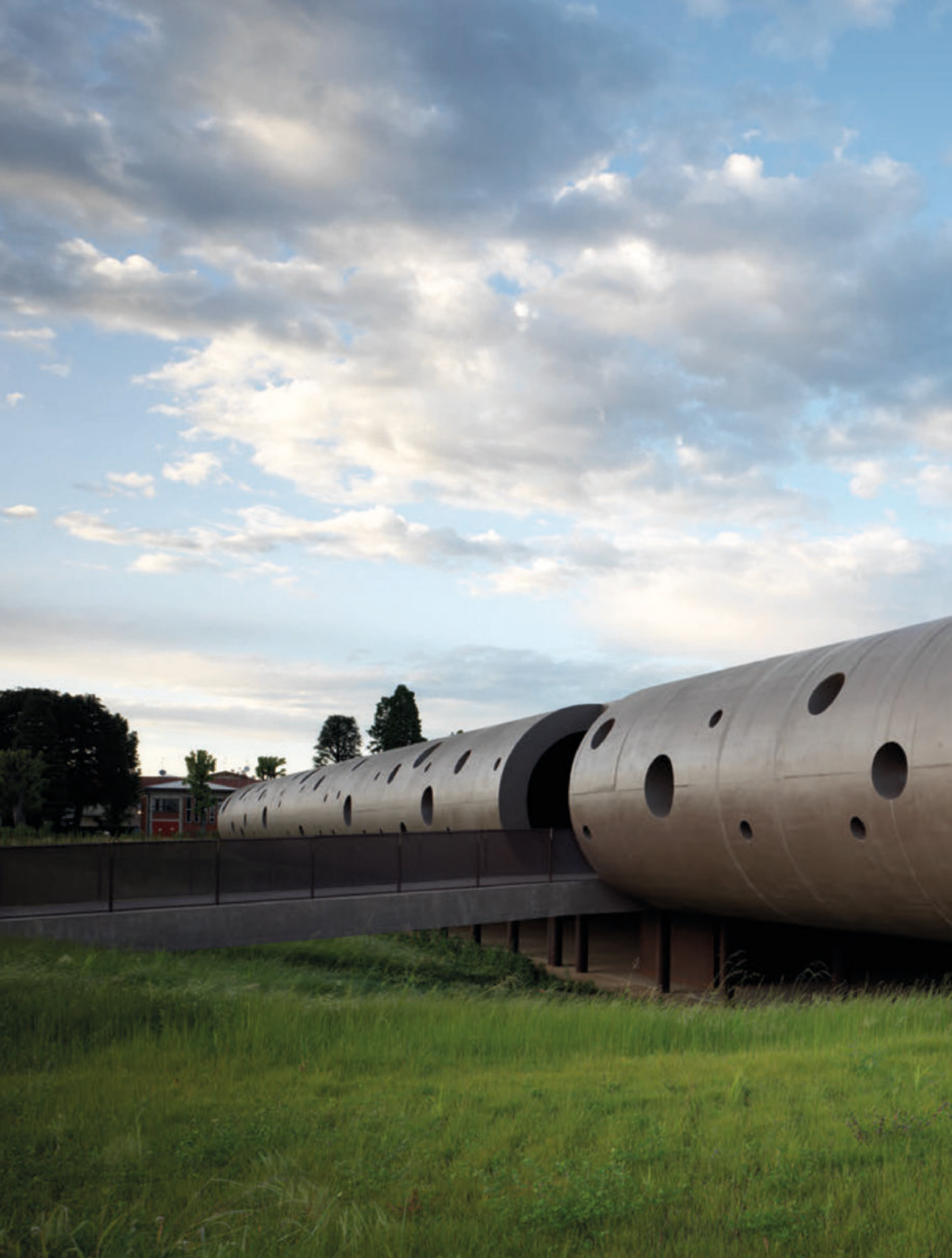
Gli stessi comandi di AutoCad non esprimono semplicemente operazioni grafiche funzionali alla rappresentazione di un'architettura, ma coincidono con vere e proprie operazioni progettuali: diving, swooping, zooming, slicing, folding, shifting, sono – tanto per citarle – alcune delle parole usate per identificare l'origine di queste nuove pratiche compositive nei campi dell'architettura e del paesaggio².

Without walls, floors
or ceiling.
Architecture in a gesture

Roll, crease, fold, accumulate, curve, shorten, bend, twist, stain, pucker, shave, tear, splinter, split, cut, select, drop... all these transitive verbs were included in the list of terms which Richard Serra, American artist, wrote down in a notebook between 1967 and 1968, indicating special and precise operations on unspecified materials.¹ Those actions, which marked an irreversible revolution in the field of the plastic arts, have almost forty years later become compositive instruments of common use, available to architects. Indeed, AutoCad menus do not merely include graphic operations that serve to represent an architecture, but others that represent true design operations: diving, swooping, zooming, slicing, folding, shifting, are – just to mention a few – some of the words used to identify the origin of such new composition methods in the field of architecture and landscape design.²

¹ Rosalind Krauss, Passaggi. Storia della scultura da Rodin alla Land Art, p. 278.

² cfr. Alessandro Valenti, Agire nei Paesaggi, in M. Giberti, A. Valenti, Archeonet II, 22 Publishing, Milano, p. 10.







Il progetto per il Centro Diurno Disabili di Seregno, realizzato dallo Studio Archea, nasce da questo approccio gestuale alla materia architettonica, per rispondere in modo diretto e minimale al programma funzionale del nuovo edificio. Uno spazio di servizio per persone diversamente abili, nel quale svolgere attività educative e ricreative, eliminando, per quanto possibile, ogni tipo di vincolo ed ostacolo tra architettura e paesaggio, interno ed esterno, superfici orizzontali e verticali.

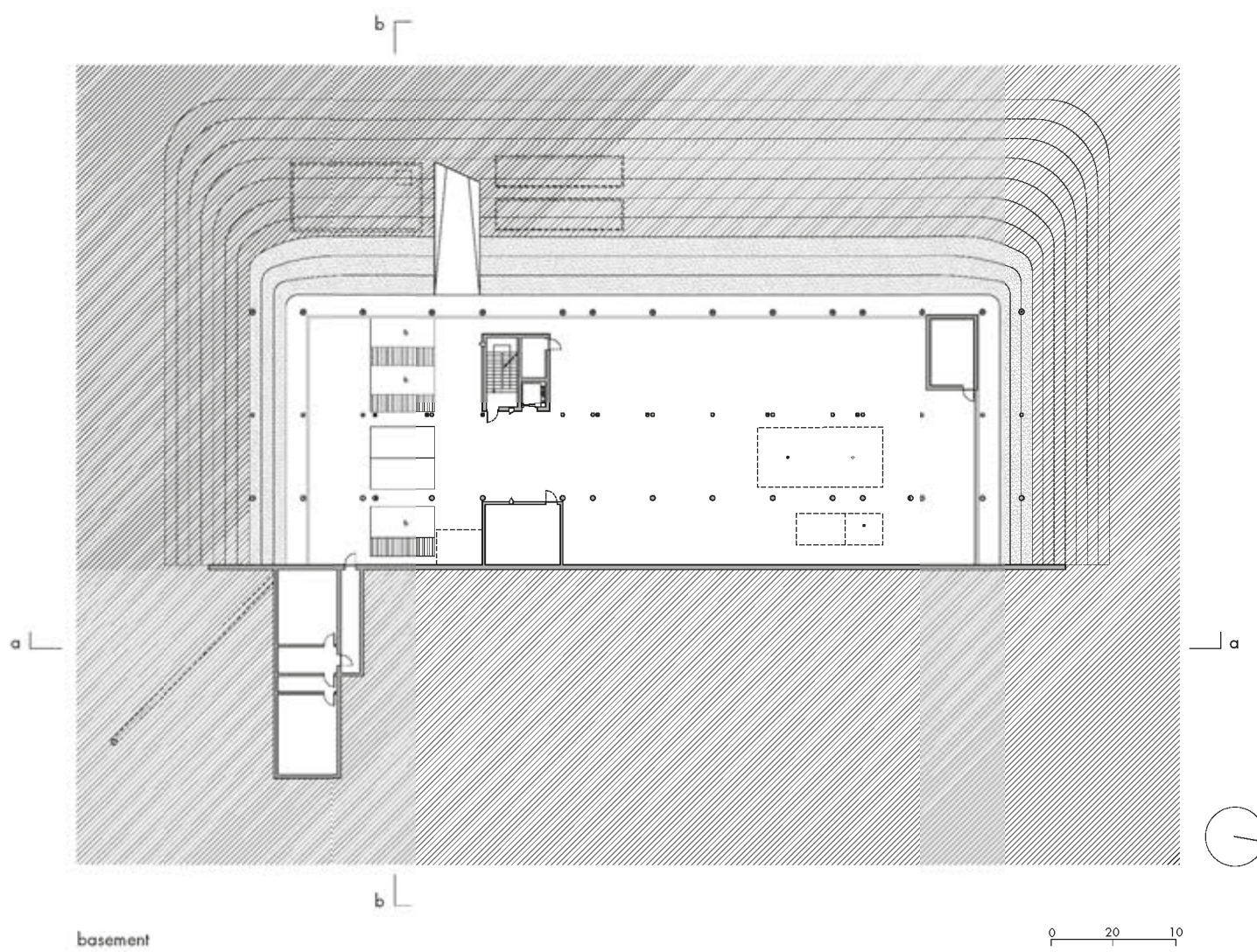
Il risultato è un foglio di calcestruzzo che dalla quota del parco circostante, si alza curvandosi di 180°, per definire una grande area coperta, al di sotto della quale trovano collocazione i diversi volumi funzionali del centro. Non esiste una vera e propria soglia tra interno ed esterno: l'edificio si proietta nel verde, consentendo anche alle persone costrette a muoversi sulla sedia a rotelle, di poter godere dell'ombra degli alberi che spuntano letteralmente da grossi fori praticati nella soletta.

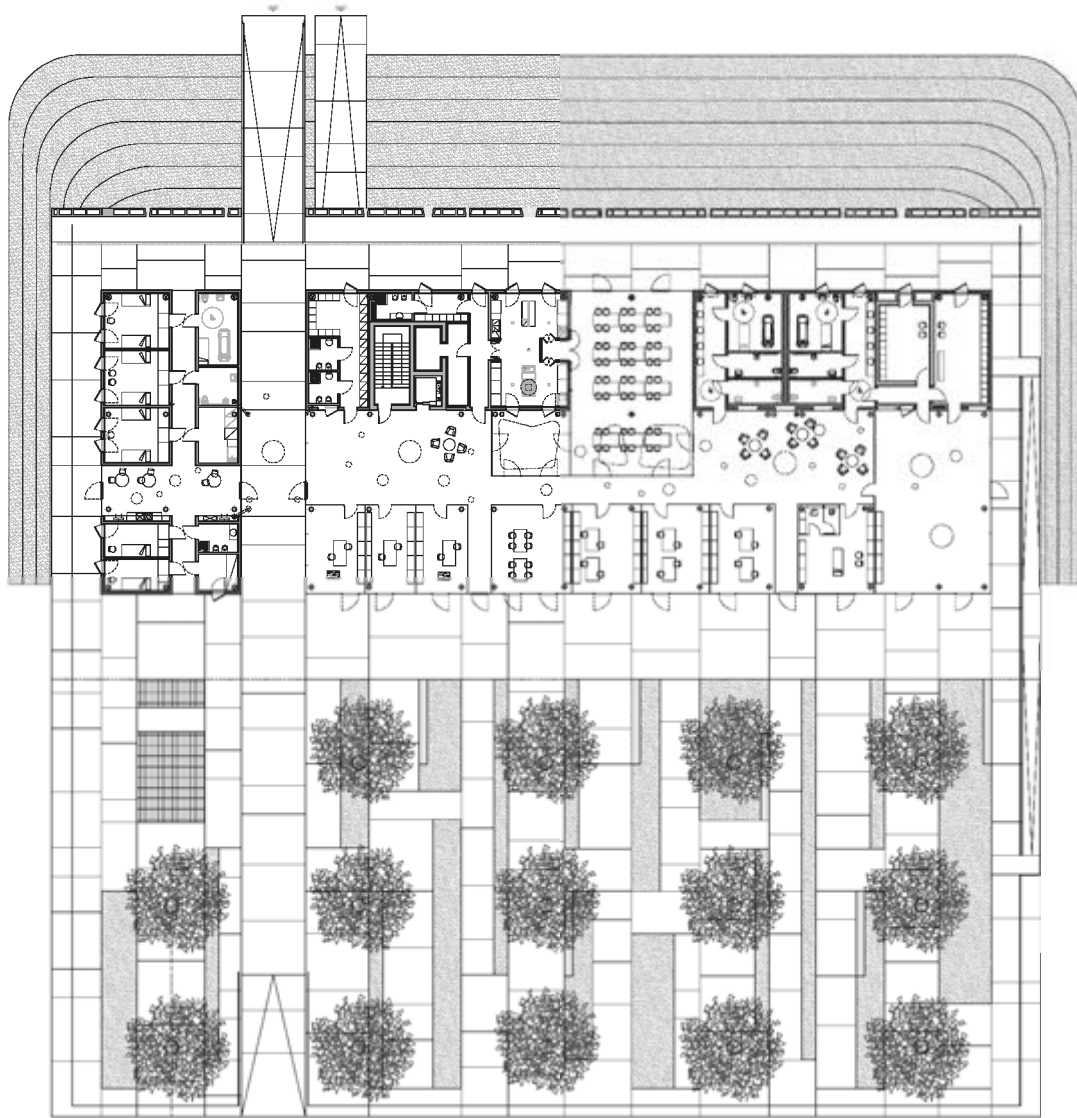
Analogo destino è riservato agli altri elementi caratteristici dell'architettura: le finestre sono sostituite da bucatore cilindriche che attraversano il foglio di calcestruzzo, la porta di ingresso è ricavata da una passerella che sembra ritagliata dallo stesso piano di cemento curvato, i corridoi non sono altro che lo spazio vuoto derivato dall'accostamento dei volumi in legno e cristallo che ospitano gli alloggi, le aule e gli ambienti di servizio del centro.

The design of the Center for Disability in Seregno, realized by Studio Archea, is inspired by this gestural approach to architectural materials, which makes it possible to meet the functional requirements of the new building in a direct manner, with minimal structure. It is a matter of a facility for otherwise abled persons, where educational and recreational activities are conducted and where every kind of limit and barrier between architecture and landscape, interior and exterior, horizontal and vertical surfaces has – as far as possible – been eliminated.

There is no true threshold between interior and exterior: the building is projected into the greenery, and even those confined to wheelchairs can enjoy the shade of the trees which literally burst forth from large openings in the floor slab.

The characteristic elements of the building share an analogous fate: the windows are replaced by cylinder-shaped openings crossing the concrete sheet, the entrance door takes the form of a footbridge which seems to be cut out from the same curved concrete layer, and the corridors are merely the empty space remaining between the volumes in wood and glass containing the rooms, classrooms and facilities of the centre.





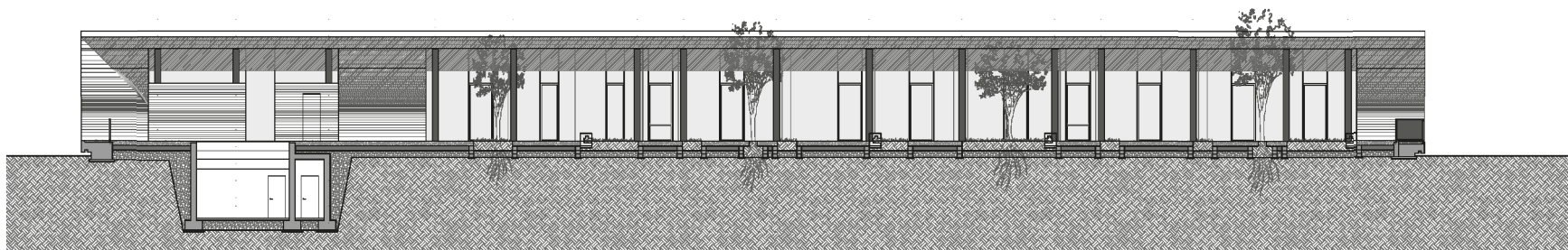
ground floor and covering

0 20 10



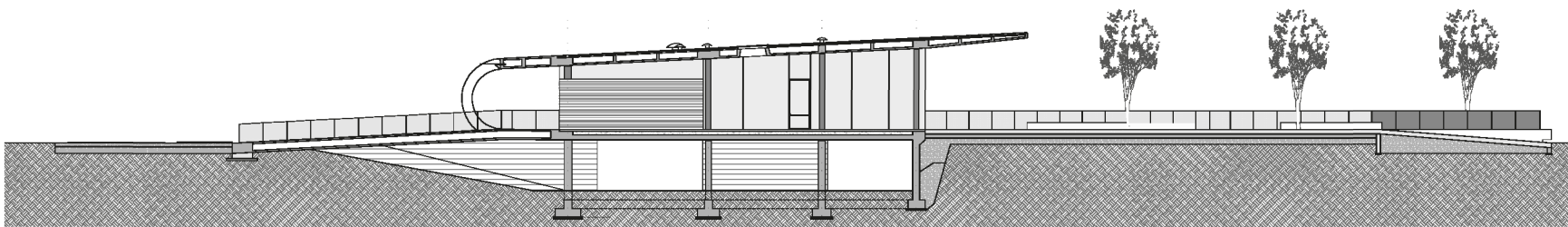
The result is a concrete sheet which rises from the altitude of the surrounding park, with a 180° curve, forming a large roofed area below which the volumes housing the different functional areas of the centre are positioned.





section aa

0 5 10



section bb

0 5 10